

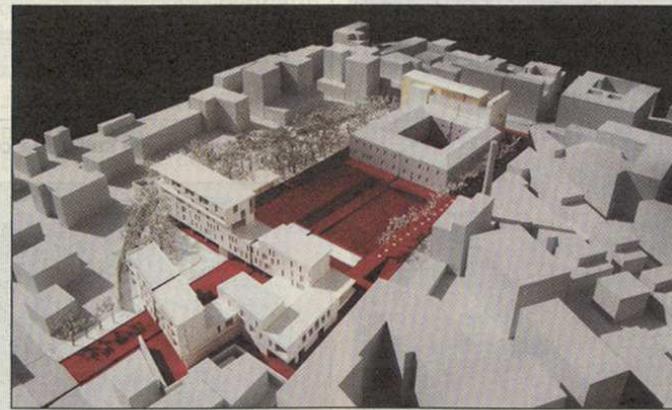
PESARO RECUPERA L'EX CARCERE MINORILE

# Da riformatorio a centro giovanile

Dopo un lungo iter, si aggiudica il concorso di progettazione in due fasi il gruppo guidato da Fabrizio Rossi Prodi

PESARO. Con il primo premio al progetto di Fabrizio Rossi Prodi, si è concluso il concorso internazionale di progettazione in due fasi per la riqualificazione dell'area dell'ex carcere minorile di Pesaro, indetto nel giugno 2007 dal Comune e dalla Provincia di Pesaro e Urbino. Come da indicazioni del piano particolareggiato, il bando richiedeva il recupero dell'ex chiesa di Santa Maria degli Angeli (adibita a riformatorio nel primo Novecento, da riconvertire in centro per l'impiego e centro giovani), la progettazione di un parco pubblico (circa 7.500 mq) e una nuova edificazione residenziale e terziaria (circa 3.500 mq).

Tra le 69 proposte pervenute in prima fase, a dicembre sono stati selezionati tre progettisti, chiamati a redigere il progetto preliminare per il secondo grado del concorso. Lo scorso 10 maggio la giuria presieduta da Mauro Galantino ha assegnato il primo premio al progetto «S-legare» di Fabrizio Rossi Prodi (capogruppo), Marco Zucconi, Simone Pietro Giovanni Abbado, Fabiano Micocci, Silvio Albanesi e Bruno Giulianelli, a cui verrà affidata la progettazione definitiva ed esecutiva del parco e dei nuovi edifici (costo presunto dell'inter-



Vista e planimetria del complesso residenziale-terziario e del parco nel progetto del gruppo vincitore, guidato da Fabrizio Rossi Prodi; sopra, plastico del progetto terzo classificato (gruppo di Caterina Aurora Rogai)

vento 9.400.000). Il secondo e il terzo posto sono andati rispettivamente ai progetti «Verde liquido» di Luca Signorotti (capogruppo), Giulia Sotte, Tobias Joerg Tischer, Matteo Aniballi, Pietro Benelli, e «Attounico» di Caterina Aurora Rogai (capogruppo), Massimo Acito, Marco Burrascano, Luca Catalano, Marco Grimaldi, Annalisa Metta, Luca Reale,

Enrico Dardanelli, dello studio OSA di Roma.

L'ampio complesso dell'ex riformatorio è situato in una zona centrale della città e la sua presenza rappresenta un segno rilevante con il muro di cinta alto oltre 5 m. Tutti e tre i progetti si confrontano così con il tema della soglia e interpretano lo spazio collettivo del parco/piazza come sistema aperto di connesio-

ni tra la città e il quartiere. Il progetto vincitore dedica attenzione alla progettazione degli edifici residenziali e terziari, che dialogano con la superficie del parco attraverso i diaframmi mobili di un «giardino verticale» che costituisce al contempo una schermatura sia acustica che visiva. Il nuovo spazio pubblico è attraversato da una trama di percorsi che frammenta la superficie collettiva in una successione di aree attrezzate (attrezzature sportive, spogliatoi, playgrounds, skatepark) e di zone alberate e superfici inclinate che sfruttano i movimenti del suolo per ricavare gli spalti per i campi da gioco. Interessanti le proposte per lo spazio collettivo - di cui viene prediletta la continuità - dei giovani progettisti secondi e terzi classificati: un edificio e dei playgrounds che si attaccano al suolo per isole («Verde liquido») e un'unica superficie attrezzata che scende di quota a formare un grande vaso in terra battuta («Attounico»). Nella retorica della ritrovata libertà di fruizione - che ben si presta al recupero di un'ex struttura carceraria minorile - si restituisce alla città un brano consistente del suo tessuto. Nessuna comunicazione ufficiale sulla data prevista per l'inizio lavori.

□ **Cristina Renzoni**